

Il lavoro ci preoccupa di più

Segue la sicurezza, in calo l'ansia per smog e ambiente

IL SONDAGGIO

L'economia rimane nettamente in cima ai pensieri dei più in modo non dissimile a prima del Covid

» I principali problemi che preoccupano i piemontesi in questo primo scorcio del 2021 sono: la difficoltà a trovare lavoro per il 27,1% dei rispondenti (dato molto simile al 27,8% rilevato a inizio 2020); la criminalità e in generale la sicurezza per il 22,8% (24,7% nel 2020); l'inquinamento ambientale per il 21,8% (in netto calo rispetto al 29,9% nel 2020); infine la tassazione assai elevata nel nostro Paese per il 21% del campione (anche in questo caso in diminuzione rispetto al 26,8% del 2020). Sono i risultati di un sondaggio svolto dall'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali.

Grande incertezza

Dunque l'incertezza del mantenimento dell'occupazione per chi ce l'ha, e la scarsa speranza di riuscire a collocarsi nel mercato del lavoro



per quanti sono in ricerca, è l'angoscia dominante tra i nostri conterranei. Certamente le limitazioni imposte dalla gestione del rischio infezione da coronavirus a tante attività produttive, hanno contribuito a farne il primo elemento di allarme in quest'anno in cui spadroneggia ancora il Covid-19. In

proposito è bene ricordare che il crollo accompagnatosi all'emergenza sanitaria ha colpito settori, ad esempio il turismo e la ristorazione, che avevano resistito bene alla lunga crisi economica degli anni precedenti. Non a caso tra le categorie che esprimono maggiore timore per il lavoro, oltre ai

giovani e ai disoccupati compaiono in questo 2021 i commercianti. Nel complesso, comunque, rispetto al 2020 nelle risposte date all'Ires diminuisce la preoccupazione per ogni motivo salvo la solitudine (da 9 a 11,3%), altro aspetto che può essere facilmente collegato alla riduzione dei con-

tatti personali imposta dalla pandemia. L'ansia per la salubrità dei luoghi in cui viviamo e del pianeta in generale (lo smog nelle città, i cambiamenti climatici con relativi violenti fenomeni di piogge e siccità) risultano quelle che sono state accantonate di più. La percezione dei piemontesi appare fortemente segnata

dallo stato d'animo causato dalla pandemia e dai rischi connessi. Rischi che probabilmente spingono a un generale ridimensionamento delle altre paure, soprattutto quelle che possono essere sentite come più lontane dal particolare "quotidiano" di questi mesi (ad esempio i temi ambientali). ♦

BILANCIO REGIONALE COSPICUI STANZIAMENTI DEDICATI ALLO SVILUPPO

» Il Consiglio di Palazzo Lascaris ha approvato il bilancio di previsione 2021-2023 della Regione Piemonte. «Il bilancio di quest'anno - ha commentato il presidente Alberto Cirio - è complicato, e reso più difficile da un margine di libertà ridotto. La Corte dei Conti ci dice che il provvedimento deve fare fronte alle sole spese urgenti e indifferibili, oltre a quelle per fronteggiare la pandemia in corso: tutto il resto lo andremo a modulare in corso d'anno. E' il migliore bilancio possibile nelle condizioni che stiamo vivendo, un bilancio di cautela e di prudenza che ci renda sicuri innanzitutto di pagare i debiti: 550 milioni, schizzati di 100 in più grazie ai derivati scelti da qualcuno nel passato, che stiamo pagando nonostante il Covid. Viviamo in un clima d'incertezza rispetto alle risorse, e a mano a mano che ci saranno disponibilità c'è l'impegno a metterle dove ci sono le priorità. Queste sono far ripartire il Piemonte e la nostra gente. I soldi sono importanti, ma prima c'è la vita: dobbiamo pensare a vaccinare tutti il prima possibile». Circa il lavoro che resta in cima alle preoccupazioni dei piemontesi, come rivela il sondaggio di cui tratta l'articolo a fianco, il nuovo bilancio dedica una delle voci più rilevanti. Lo stanziamento è 412 milioni, di cui 85,5 per il mercato del lavoro, 46 per la formazione professionale, 14 per il sostegno all'occupazione, 265 per la politica regionale per il lavoro e la formazione professionale. A queste cifre vanno aggiunte quelle alla voce Sviluppo economico e competitività: 232 milioni, di cui 9 su industria, piccole-medie imprese e artigianato, 7 per il commercio, 208 per competitività e sviluppo economico. ♦